

IL CASO

Medico picchia moglie malata Il pm chiede di allontanarlo

Secondo i carabinieri le violenze si sono ripetute per 4 volte in un mese e mezzo
Nell'ultimo caso i vicini hanno chiamato il 112: lei trovata con il labbro spaccato

L'uomo ha ammesso davanti ai militari In un altro episodio le ha rotto il naso

Roberta De Rossi

VENEZIA. Quando i carabinieri sono entrati nell'appartamento – chiamati dai vicini, allarmati dalle grida che arrivavano dall'altra parte del muro – hanno trovato lei sanguinante, con il labbro spaccato.

Lui – il marito, un medico – ha subito ammesso di averla picchiata: «Ho perso il controllo, per un eccesso di rabbia», ha detto.

Quello che hanno rivelato le prime indagini è l'ennesimo, inquietante scenario di violenza familiare. Ripetuta violenza. Non un episodio isolato, per quanto già di per sé grave. Secondo l'accusa, infatti, l'uomo avrebbe picchiato la moglie almeno altre tre volte, nell'ultimo mese e mezzo. In un'occasione, le ha spaccato il naso con un pugno.

Lei – una donna malata – non l'ha mai denunciato. Non l'ha fatto neppure sabato sera, quando i carabinieri l'hanno accompagnata al pronto soccorso, da dove è uscita con numerosi punti e quindici giorni di prognosi. Senza contare le ferite dell'anima, ben più difficili da sanare.

La Procura ha, comunque, aperto un fascicolo per maltrattamenti in famiglia: il "Codice Rosso" approvato da poche settimane dal Parlamento ha, infatti, creato corsie dai tempi certi e veloci per le indagini relative

a maltrattamenti, violenza sessuale, stalking, con anche un aggravio delle pene.

Per maltrattamenti contro familiari o conviventi – ad esempio – la pena in caso di condanna è passata dai 2-6 anni di reclusione previsti un tempo dal codice a pene a nuove condanne variabili tra i 3 e i 7 anni: ed è quello che rischia il marito violento. La pena è aumentata fino alla metà se il fatto avviene in presenza o ai danni di un minore, di una donna in gravidanza, di un disabile oppure se l'aggressione è armata. E le vittime devono essere ascoltate entro tre giorni.

Nel caso di questa coppia di cinquantenni del Veneto orientale, in realtà, c'è chi si era preoccupato per il destino di questa donna, ben prima dell'aggressione di sabato: gli stessi vicini che hanno dato l'allarme e che qualche mese fa avevano presentato un esposto, per segnalare il timore che nell'appartamento vicino la violenza fosse tristemente di casa.

Ma è stata solo l'ultima aggressione ad arrivare all'attenzione della Procura: il pubblico ministero di turno, Massimo Michelozzi, ha chiesto l'immediato allontanamento dell'uomo da casa. Proprio i tempi accelerati imposti dalla nuova normativa a tutela delle vittime, fa sì che già questa mattina si dovrà esprimere sulla richiesta il giudice per le indagini preliminari Luca Marini.

Del destino dell'uomo si dovrà occupare anche la struttura sanitaria per la quale lavora. —



Una vittima di violenza e, nel riquadro, Massimo Michelozzi



BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI